



ORSA UCCISA VIA ALL'INCHIESTA

La Procura di Trento ha aperto un fascicolo a carico di ignoti in merito all'abbattimento dell'orsa KJ2. Il reato è uccisione di animale. Lo zoologo Mustoni: «L'espatrio degli orsi non è realizzabile».

ALLE PAGINE **18-19**



TRIBUNALE

Abbattimento KJ2, aperta l'inchiesta

Indagine per uccisione di animale. L'orsa è stata colpita da 150 metri

FLAVIA PEDRINI

Uccisione di animale. È questo il titolo di reato - come si era ipotizzato all'indomani dell'abbattimento di KJ2 - sul quale si muove l'inchiesta aperta dalla procura.

Dopo i primi passi di carattere conoscitivo, dunque, l'indagine sull'uccisione del plantigrado, responsabile dell'aggressione del 22 luglio scorso al pensionato di Cadine, Angelo Metlicovec, nei boschi sopra Terlago e prima ancora (il 10 giugno 2015) a Wladimir Molinari, sopra Cadine, fa un passo avanti, anche se gli esposti (annunciati) non sono ancora arrivati.

Il fascicolo, nelle mani del procuratore capo Marco Gallina, allo stato resta però a carico di ignoti (in futuro potrebbero esserci degli indagati). Ieri, intanto, sul tavolo del pubblico ministero è arrivato il dossier del Corpo forestale della Provincia, che ripercorre i giorni antecedenti l'abbattimento del plantigrado e spiega perché - alme-

no nella prospettiva della Provincia - la rimozione dell'animale fosse legittima e necessaria, vista la pericolosità di KJ2 e la sua uccisione l'unica via percorribile per non mettere in pericolo la sicurezza delle persone. E proprio questo è il nodo giuridico sul quale dovrà fare luce la procura, chiamata a stabilire se piazza Dante abbia agito per «stato di necessità» o per «evitare un pericolo imminente». In questo caso, infatti, il reato cadrebbe.

Gli spostamenti dell'orsa. KJ2 era stata radiocollata il 1° agosto. Gli agenti, in quella occasione, avevano eseguito anche i prelievi necessari all'esame del Dna e, nei giorni successivi, gli accertamenti avevano confermato che era lei l'autrice dell'aggressione al pensionato di Cadine.

Da quel momento la forestale ha costantemente monitorato i movimenti dell'orsa. Come indicato nel dossier nei giorni che hanno preceduto l'abbattimento il plantigrado è rimasto sempre nella zona tra Garniga e le

Il fascicolo aperto a carico di ignoti
La procura ora dovrà valutare se la Provincia abbia agito in stato di necessità

Viote. Ma nonostante le indicazioni fornite dal segnale gps l'orsa non era stata mai avvistata. Si muoveva però in una zona molto frequentata, tanto che nei giorni precedenti l'uccisione i forestali invitavano gli escursionisti a non percorrere un sentiero della zona a rischio «incontro» con mamma e cuccioli.

L'avvistamento e l'uccisione. La svolta arriva la sera del 12 agosto, quando si apre una «finestra»: l'orsa viene individuata. Si trova a circa 150 metri. Secondo i forestali in quelle condizioni l'ipotesi di sparare il dardo narcotico non era percorri-

bile. Per utilizzarlo, infatti, ci si doveva avvicinare a 20-30 metri per operare in sicurezza. L'unica opzione percorribile sarebbe stato dunque l'abbattimento, vista la pericolosità del plantigrado. Anche le trappole, infatti, si erano dimostrate inefficaci: KJ2 ci stava alla larga.

L'ordinanza del presidente. L'ordine di sparare è arrivato sulla base dell'ordinanza del 24 luglio firmata, dal presidente Ugo Rossi - allegata al dossier - che aveva autorizzato l'intervento di «monitoraggio, identificazione e rimozione di un orso pericoloso per l'incolumità e la sicurezza» prevedendo due ipotesi: cattura o abbattimento. Due soluzioni che, secondo i forestali, sono sempre rimaste aperte, fino alla decisione di abbattere KJ2.

La norma statutaria. Quanto all'ordinanza assunta da Rossi, va tenuto presente il particolare quadro normativo delle Province a Statuto speciale (articolo 52), che di fatto condiziona l'ipotesi di sparare i dardi narcotici a quelli del prefetto delle

regioni, nell'assumere provvedimenti contingibili ed urgenti per la salvaguardia della sicurezza.

I rapporti con il Ministero. Nel rapporto presentato dalla Forestale si fa riferimento anche ai rapporti con il Ministero, che sarebbe stato a conoscenza della possibilità di arrivare all'abbattimento del plantigrado. Ipotesi che, del resto, è prevista anche dal Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro orientali (ovvero il Pacobace). Dopo la firma dell'ordinanza, secondo la forestale, l'ipotesi di abbattimento era stata anche oggetto di confronto, in video conferenza, con il tavolo tecnico del Ministero.

Autopsia sul plantigrado. Il corpo del plantigrado abbattuto si trova presso l'Istituto zooprofilattico delle Venezie. Sull'animale verrà eseguito l'esame autoptico. Un accertamento che, però, non è stato disposto dalla magistratura (la causa del decesso è chiara), ma dalla Provincia.



Il tribunale di Trento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il blitz in Regione La vernice rossa sulle vetrate e il pavimento

Blitz nella notte fra mercoledì e giovedì contro il palazzo della Regione: le vetrate e il pavimento antistante la porta di accesso verso via Gazzoletti sono state infatti imbrattate con vernice rossa (nella foto di Alessio Coser il colore rimasto a terra).

Allo stato non sono arrivate rivendicazioni, ma - vista la recente uccisione dell'orsa KJ2 - è probabile che il gesto sia da ricondurre alle feroci proteste di questi giorni da parte degli animalisti.

In questo caso, però, i militanti non si sarebbero limitati a comunicati stampa o esposti in procura (allo stato peraltro non ancora depositati), ma avrebbe messo in atto un'azione dimostrativa, che si è di fatto tradotta con l'imbrattamento dei vetri del palazzo. La vernice rossa lanciata sui vetri è stata peraltro ripulita di buon mattino. Unico segno rimasto del blitz notturno la vernice sulla pavimentazione davanti alla porta di ingresso.

